

Memoria

Memoria, scritto da Marcello Pezzetti e Liliana Picciotto della Fondazione CDEC – Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea di Milano, è stato realizzato da Ruggero Gabbai per Forma International nel 1997 e selezionato al Festival del Cinema di Berlino.

Il film documentario propone **le interviste a 90 sopravvissuti ebrei italiani al campo di sterminio di Auschwitz**.

E' il racconto dalla viva voce dei testimoni delle diverse fasi della Shoah italiana, dall'applicazione delle leggi antiebraiche del 1938 allo scoppio della guerra, dagli arresti nel 1943 alla deportazione ad Auschwitz, fino alla liberazione nel 1945 e al ritorno a casa.

La versione integrale del film (durata: ca. 90 minuti) è disponibile in versione integrale, con sottotitoli in inglese, su YouTube.

(Fonte: <http://filosofiastoria.wordpress.com/2012/11/28/memoria-un-film-documentario-sulla-shoah-italiana/>)

Vi consigliamo caldamente la visione di questo reportage, che, pur nella sua essenzialità, trasmette angosce e dolori espressi dalla voce diretta di chi ha dovuto subire l'ignominia. Intanto ...

... eccovi la nostra relazione

Venerdì primo febbraio siamo andati al cinema Anteo a vedere il docu-film "Memoria" : ebrei italiani (di Roma, Venezia, Firenze con Nedo Fiano, Milano con Liliana Segre e altri) deportati in nei campi di sterminio ad Auschwitz e negli altri lager.

Nel 1938 sono promulgate, in Italia, leggi razziali contro gli ebrei, che, inizialmente, sono rinchiusi nei ghetti.

Negli anni successivi iniziano ad essere deportati nei campi di concentramento e vengono trattati come schiavi e, qualche anno dopo, iniziano le stragi di massa.

Grazie alle testimonianze di ebrei, anche italiani, vissuti in quell'epoca, abbiamo dei dati certi.

Essi vengono cercati ad uno ad uno, di casa in casa, per venire deportati; chi non seguiva subito i fascisti/nazisti, viene costretto con la forza a seguirli, oppure viene ammazzato.

Alcune persone intervistate narrano del difficilissimo viaggio in treno, partito dalla Stazione Centrale di Milano, binario 21, senza acqua né cibo.

Appena arrivati, vengono subito separati dai loro cari, vengono privati di ogni cosa preziosa, di ogni cosa materiale, della loro dignità, del loro nome, dei loro affetti.

Vengono divisi in maschi e femmine, poi in gruppi di persone che possono lavorare e quelle che sono impossibilitate a farlo.

Chi non può, viene portato nelle camere a gas, e viene ammazzato. Tra chi non può lavorare vi sono anche bambini e anziani.

La maggior parte degli intervistati ha detto che loro riuscivano ad avere ancora la voglia di vivere grazie anche ai compagni romani, perché facevano battute nonostante la bruttissima situazione, e facevano ridere tutti.

Alcuni ebrei si sono salvati, facendo dei lavori per i nazisti: ad esempio qualcuno cantava per le S.S.; qualcun altro suonava.

Molti intervistati hanno vissuto esperienze dalle quali non si sono più ripresi, fatti che sono rimasti, e rimarranno, per sempre, nella loro memoria.

C'è stato un fatto accaduto che sconvolge solamente a sentirlo: una giovane ragazza che non era stata, per miracolo, separata da sua madre un giorno, quando le S.S. chiamarono, come al solito gli ebrei per l'appello, scoprì che la madre non si alzava dal letto. Vani furono i suoi tentativi e quelli delle sue compagne nel farla alzare. La madre era morta congelata.

Un'altra storia molto triste è quella di un signore, che è uno dei pochi sopravvissuti do coloro che lavoravano nelle camere a gas. Questo signore racconta di aver visto un suo lontano cugino entrare nelle camere a gas e, quando questo gli ha domandato se sarebbero morti entrando lì dentro, lui non aveva risposto; gli chiese, invece, se voleva qualcosa prima di entrare in quella camera, e l'altro disse di sì, che volentieri avrebbe mangiato. Dopo aver mangiato, anche se con dolore, si separarono e, con la morte nel cuore, il cugino entrò nella camera a gas.

Non rivide mai più il corpo di suo cugino ...

Rebecca Daniotti
Davide Sgrò